

Conversazione con il professor Lionello Levi

Riflessioni su avvenimenti che hanno segnato la vita del popolo ebraico

Lionello Levi, che è stato docente di diritto ed economia all'Istituto Tecnico Commerciale "A. Pitentino" si ritiene appartenente al popolo ebraico, del quale condivide storia e passioni, anche se, come egli ha voluto precisare, è figlio di madre non ebrea.

Durante l'incontro svoltosi nel nostro Oratorio, stimolato da domande del pubblico ha ricordato alcuni momenti della vita del suo popolo e si è addentrato in una storia e in un conflitto estremamente complessi perché molti sono gli attori del dramma e molte le implicazioni di carattere affettivo, umano e religioso. Nell'intento di esporre il più chiaramente possibile quanto è stato detto e nel rispetto del pensiero del relatore proponiamo una sintesi che vuole essere, nello stesso tempo, essenziale e completa, partendo dalle domande che sono state formulate. Ne riportiamo alcune parti (la versione integrale può essere letta sul giornalino del gruppo missionario).

a) Quali avvenimenti e quali ragioni hanno portato alla nascita dello Stato di Israele?

Il 14 maggio 1948 avviene la proclamazione della nascita dello Stato di Israele da parte di David Ben Gurion. Nel novembre del 1947 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite aveva adottato (risoluzione 181) il piano di spartizione della Palestina, che prevedeva uno stato ebraico, uno stato arabo, e una zona "sotto regime internazionale particolare" attorno a Gerusalemme. Tale intervento era stato sollecitato dalla Gran Bretagna, che dal 1922 deteneva il mandato sulla Palestina concesso dalla Società delle Nazioni (antenata delle Nazioni Unite). La nascita dello Stato di Israele secondo Levi obbedisce a motivi di carattere esclusivamente politico. L'aspetto religioso-messianico è del tutto estraneo. Gli ebrei che erano stati cacciati dalla Palestina (*diaspora*) nel 135 d.C. dall'imperatore Adriano avevano vissuto in vari paesi con alterne vicende, spesso drammatiche. Verso la metà dell'Ottocento in Europa un'ondata di antisemitismo, in particolare nella Russia zarista, aveva dato vita a immigrazioni e alla nascita di un movimento politico chiamato *sionismo*. Tale nome deriva da Sion, collina di Gerusalemme e simbolo del "ritorno" alla Terra Promessa. Theodor Herzl (1860-1904) ne è il fondatore. Nato a Budapest in una famiglia austriaca ebrea segue il caso del capitano Dreyfus come corrispondente di un quotidiano austriaco (1890). Rimane profondamente turbato dall'atmosfera antisemita che si è creata attorno al processo e che dilaga in tutta la Francia. Pubblica nel 1896 "Lo stato degli ebrei" dove sostiene che gli ebrei formano un popolo e quindi hanno bisogno di uno stato e di una terra che egli individua nella Palestina.

Il professore ha poi fatto una breve storia delle immigrazioni ebraiche verso la Palestina dalla seconda metà dell'800 alla nascita dello Stato di Israele. La prima *alya* o "salita" verso il monte inizia nel 1881 e coincide con i *pogrom*, persecuzioni antisemite, nella Russia zarista soprattutto dopo l'assassinio dello zar Alessandro II della cui morte vengono ingiustamente accusati gli ebrei. La seconda *alya* è ben più consistente. È conseguenza di nuovi *pogrom* che si verificano in Russia durante la rivoluzione del 1905.

Dopo la fine della I Guerra Mondiale (1917) e il crollo degli Imperi ottomano e austro-ungarico, gli ebrei di Russia si trovano ripartiti in diversi stati-nazione in via di

formazione (Polonia, Romania, ecc) dove vengono di fatto esclusi ed essi si trovano ad essere contemporaneamente nelle nazioni e al di fuori di esse. Fortemente caratterizzati come comunità etnico-religiose in quanto accomunate dalla stessa lingua, lo *yiddish*, dalla stessa religione e da quella che viene chiamata "comunanza di destino", essi aderiscono con impegno al movimento sionista. Nel 1920 la comunità ebraica insediata in Palestina, l'*yishuv*, possiede già delle milizie armate: viene infatti fondata l'*haganah*, un'organizzazione militare che costituisce l'embrione del futuro esercito. Fino al 1939 la Gran Bretagna favorisce l'insediamento degli ebrei in Palestina. In questo stesso anno adotta un Libro bianco che definisce la nuova politica consistente nel limitare l'immigrazione e l'acquisto di nuove terre da parte dei sionisti. Nel maggio 1939 inizia la II Guerra Mondiale. Hitler era già salito al potere nel 1933 e aveva reso sistematiche le persecuzioni contro gli ebrei trasformandole però in sterminio solo durante la guerra: è la *Shoah*. Il Libro bianco sarà in vigore fino al 1947

b) Quali sono le conseguenze che derivano dall'insediamento degli ebrei in Palestina? Quali i rapporti con la popolazione locale? Perché si giunge alla costruzione del Muro?

I primi terreni in Palestina vengono acquistati attraverso il Fondo Nazionale Ebraico che il movimento sionista ha istituito. Se dopo la prima *alya* (1881), l'*yishuv* (la comunità ebraica insediata in Palestina) si avvale di manodopera locale cioè dei *fellah* (contadini arabi), con la seconda (1903-1906) viene

fortemente incoraggiato il lavoro esclusivamente ebraico e i contadini arabi vengono di fatto esonerati da ogni attività. Nascono nuove colonie agricole e vengono realizzati i *kibbutz*, il primo dei quali nel 1910 a Degana. Nel 1920 nasce l'*haganah*, l'embrione dell'esercito ebraico. La frustrazione delle masse palestinesi si esprime in sommosse, rivolte, colpi di mano, talvolta massacri. Israele si affida sempre più spesso alla



il Muro tra Israele e Palestina, simbolo e causa del dramma di due popoli

violenza delle armi. Un fossato separa gli autoctoni e i coloni. Gli arabi percepiscono l'arrivo degli immigrati come una minaccia alla loro esistenza: questi "stranieri" li espellono dalle loro terre e vogliono crearvi uno stato ebraico. Gli immigrati ebrei, convinti di arrivare in una terra "senza popolo" considerano spesso gli arabi come persone che vivono ai margini della civiltà. Le origini di un conflitto che non ha ancora trovato soluzione sono già evidenti.

La prima e la seconda Intifada sono gli avvenimenti che secondo il professor Levi hanno notevolmente contribuito alla costruzione del muro di separazione tra le città dei Territori e le colonie israeliane. Si tratta, dicono gli israeliani, di una legittima misura di sicurezza e difesa. La costruzione del Muro che inizia nel 2002 non segue in modo preciso la linea verde del 1967 ma penetra più profondamente in molte zone dei Territori. Quando si parla di *Intifada* (in arabo significa: brivido, scossa) o *rivolta delle pietre* si intende l'opposizione palestinese all'occupazione israeliana. La prima Intifada (1987-1993) nasce spontaneamente in un campo di rifugiati a Gaza e si diffonde sia pure in modo disorganizzato anche in Cisgiordania. L'azione palestinese si esprime in molte forme che includono la disobbedienza civile, gli scioperi, il boicottaggio dei prodotti israeliani, ma soprattutto lanci di pietre da parte di giovani e bambini contro i soldati israeliani. Sarà questo gesto a darle notorietà internazionale.

>> SEGUE A PAGINA 4 >>>>>>